**Celebriamo il 25 Aprile nel ricordo di Carlo Rosselli docente alla Scuola Superiore di Commercio**

Lorenzo Caselli – Professore emerito

La celebrazione del 25 aprile è tutt’uno con la celebrazione della Genova antifascista. In particolare va ricordata la Genova degli anni ’20 del secolo scorso, una città fra le ultime ad essere piegata dalla dittatura, una città ricca di figure che, ancora prima della loro collocazione politica e ideologica, erano maestre di dignità e libertà. Ricordiamo alcuni nomi: Virgilio Dagnino, Giulio Pietranera, Franco Antolini, Francesco Manzitti. E poi il comitato genovese delle opposizioni e la rivista “Pietre” che avevano in Raffaele Rossetti e in Tito Rosina i promotori e gli animatori.

A questi nomi ne va aggiunto un altro, oltremodo significativo: Carlo Rosselli, l’autore di Socialismo Liberale, fondatore del movimento Giustizia e Libertà, assassinato nel 1937 con il fratello Nello a Bagnole de l’Orne da sicari francesi – i cagoulards – collegati a ambienti fascisti nostrani.

Il periodo genovese di Carlo Rosselli è poco noto. Per due anni accademici – dal 1924 al 1926 – tenne alla Scuola Superiore di Commercio, diventata successivamente Facoltà di Economia e Commercio, l’incarico di insegnamento di economia del primo e del secondo anno. Dopo un breve periodo di assistentato volontario alla Bocconi, era stato chiamato a Genova dal direttore della Scuola il prof. Ortu Carboni e dall’economista Attilio Cabiati che nel 1939 sarà costretto a lasciare l’Università a causa delle leggi razziali. Così Carlo Rosselli motivava in una lettera a Gaetano Salvemini l’accettazione dell’incarico di insegnamento. “Forse non avrà apparentemente alcuna positiva efficacia ma io sento che abbiamo da assolvere una grande funzione dando esempio di carattere e di forza morale alla generazione che viene dopo di noi”.

Rosselli si rivela docente attento e aperto a una cultura economica non provinciale. Basti ricordare che il libro di testo consigliato agli studenti del secondo anno era la riforma monetaria di Keynes. Del pari le dispense delle lezioni, dedicate al dibattito sulla rivalutazione della lira, contenevano non poche intuizioni di quello che sarebbe successo, qualche anno dopo, a livello monetario internazionale. Anche la produzione scientifica di Rosselli, realizzata durante il periodo genovese, appare di grande interesse. Gli studi sull’economia del sindacalismo prefigurano l’esigenza di una programmazione globale e democratica nel mentre le ricerche sul fordismo mettono in evidenza taluni connotati della grande impresa moderna.

La vita genovese di Rosselli si divideva tra l’insegnamento e l’impegno nei gruppi di resistenza morale al fascismo che si riunivano nel collegio di S.Nicola di corso Firenze e nella Società di letture scientifiche di piazza Fontane Marose. L’azione di Rosselli non poté restare per lungo tempo nascosta alla polizia e ai fascisti locali che nell’aprile del 1926 lo aggredirono in via Roma. Quando più tardi si recò a fare lezione, gli studenti lo accolsero con un grande applauso. Furono quelli gli ultimi mesi di insegnamento, la strada della lotta alla dittatura passava ormai lontana dalle aule universitarie.

Così scriveva di Rosselli, a testimonianza del suo periodo genovese, Umberto Segre: “La sua presenza era prima di tutto uno stimolo morale, grazie al quale, come antifascisti, ci sentivamo uomini normali, e non rari iniziati ad una setta.” Non a caso per Carlo Rosselli “il socialismo liberale non si decreta dall’alto, ma si costruisce tutti i giorni dal basso nella coscienza, nella società, nella cultura”. Credo valga ancora oggi.